

Abduction (2a parte)

Scritto da Corrado Malanga Venerdì 13 Marzo 2009

Gli Spazi nell'interpretazione della prova grafica secondo Pulver e nel test delle Onde e delle Stelle secondo Lallemand.

In questa sede non possiamo certo descrivere tutti quei passaggi necessari ad una buona interpretazione del test delle stelle e delle onde che stiamo per descrivere e altresì non possiamo indicare quali siano i criteri con cui analizzare una prova grafica dalla quale emergano, senza ombra di dubbi, le personalità del soggetto esaminato, così come non è possibile, data la vastità della materia, comprendere appieno i meccanismi che regolano la programmazione neurolinguistica ed in particolare l'analisi dei movimenti corporei del soggetto esaminato, per identificarne le pulsioni inconscie.

Ci vorrebbero corsi di settimane e esperienze di anni; ma una cosa la possiamo fare. Dare ad ognuno la chiave di lettura per poter interpretare a livello superficiale, ma abbastanza preciso, tutte queste manifestazioni, presenti nel soggetto da esaminare.

Pulver era un grafologo che nel 1921, studiando la grafia dei bambini delle scuole elementari, propose un modello interpretativo di alcuni segni grafici in base agli spazi che questi segni occupavano. Questo primo tentativo di razionalizzare i meccanismi inconsci alla base del processo di scrittura si sono rivelati molto più che una semplice interpretazione, su base scientifica e ripetibile in laboratorio ma una grande riscoperta del significato archetipico dei simbolismi umani.

Pulver scopre che l'utilizzo dello spazio grafico non è casuale ma causale. Pulver così relaziona lo spazio grafico con gli stati d'animo di chi scrive o di chi disegna. Una qualsiasi prova grafica come un qualsiasi disegno come una qualsiasi postura corporale diviene così facilmente interpretabile sulla base dell'analisi degli spazi occupati e di quelli "evitati" dal soggetto da esaminare.

Pulver conduce i suoi studi su basi statistiche sull'osservazione. In seguito, test proiettivi come il disegno dell'albero o lo stesso test grafico della Lallemand sono emanazioni inconscie e sovente non comprese della teoria degli spazi di Pulver.

Per esempio se si dice ad un soggetto qualsiasi di disegnare un albero che lo rappresenti, egli disegnerà delle radici, probabilmente un corpo centrale, un tronco ed una serie di rami con o senza foglie. Così facendo ha dato una interpretazione inconscia della sua sfera sensuale, del proprio Io e dei propri pensieri senza accorgersene.

Ciò accade, dice Pulver, poiché la parte alta dello spazio rappresenta sempre il mondo dei pensieri, la parte centrale dello spazio grafico il proprio Io e la parte bassa, la sfera dei sensi. Egli si accorse anche che la nostra sinistra rappresentava le regole, il passato, le tradizioni, la famiglia mentre la destra rappresentava il futuro, il contatto con gli altri e così via. In altre parole, nel gestire gli spazi grafici il nostro inconscio reagiva a stimoli precisi e riconoscibili.

Si scoprì ben presto che per i mancini veri, le cose erano completamente rovesciate e tutto ciò che rappresentava la sinistra era invece rappresentato dagli spazi a destra. Rimaneva invece inalterato il significato di alto e basso.

Per esempio: chi disegnava un albero pieno di radici, dava l'idea di essere ben radicato a terra, con solidi principi legati all'importanza che si dà alle cose materiali.

Altresì, chi disegnava un albero con un tronco esile e preda del vento che lo piegava verso sinistra, comunicava l'impressione di una persona con gravi problemi di comunicabilità, introverso e con poca stima di sé.

L'analisi di un testo grafico scritto di pugno segue le stesse regole della così detta Croce degli spazi di Pulver. Questo accade perché l'atto scrittoria è un movimento del corpo e come tale è regolato principalmente dalla sfera dell'inconscio e solo lievemente frenato dal subconscio mascheratore. Dunque se un soggetto preferisce indugiare con la penna sulla destra o sulla sinistra vuol dire che preferisce stare nel passato o nel presente oppure rinchiudersi in sé o essere espansivo e così via.

Da queste osservazioni, più di cinquanta anni dopo, prese il via la Programmazione neurolinguistica che osservava i movimenti del corpo e le sue posture dinamiche durante un dialogo fra soggetti. A seconda del messaggio che l'inconscio stava emettendo, il corpo rispondeva con una serie di opportune gestualità, schedabili e di seguito facilmente riconoscibili su altri soggetti. Tutti in parole povere, se spinti dal loro inconscio in una certa direzione, rispondevano egualmente sia con la scrittura che con la postura. Tenendo presente che non è affatto scontato che il soggetto che abbiamo davanti ci racconti la verità a fonemi, possiamo controllare il movimento del suo corpo, per verificare se esistano distonie tra quello che dice (subconscio) e quello che in realtà pensa (inconscio).

Si comincia a comprendere perché abbiamo tanto insistito sull'utilizzo delle tecniche di programmazione neurolinguistica in questi ultimi anni, nella ricerca sui fenomeni di abduction. Abbiamo un utile strumento per comprendere se il soggetto dice la verità o crede di dire la verità o peggio mente sapendo di mentire. Dunque ecco perché accanto al test di autovalutazione chiediamo ai nostri soggetti di compilare una prova grafica e corredarla di un disegno di un mare e di un cielo con le stelle.

La prova grafica consiste in un foglio A4 scritto di pugno e firmato di pugno dal soggetto da esaminare: avremo così la possibilità di vedere come il soggetto nello scrivere, si rapporti con gli spazi di Pulver e stabiliremo che tipo di rapporto ha con il passato con il futuro con sé stesso e con gli altri con le idee e con i sensi, come si considera e che rapporto ha con la verità e le bugie.

Un disegno di un mare con un cielo è una prova grafica che possono fare tutti a prescindere dalla propria età e dalla propria cultura. Si tratta di un test abbastanza sganciato quindi da problemi culturali del soggetto. È per esempio utile con i bambini che possiedono una grafia molto indecisa che mostra un carattere spesso in formazione.

E' utile per verificare se non si siano date interpretazioni errate alla prova grafica, confermando o smentendo alcuni particolari, è un test proiettivo che da subito un'idea di come un fenomeno esterno possa entrare nella vita dei soggetti esaminati.

In questa sede daremo quattro semplici regole o chiavi di lettura archetipiche che permetteranno a tutti di trarre indicazioni sulla personalità di alcuni soggetti sia che si muovano, sia che scrivano sia che disegnino.

Le tre direzioni degli spazi di Pulver.

Sinistra – destra

Alto-basso

Avanti-indietro

Se uno soggetto non è mancino vero (in questo caso il discorso è totalmente invertito), il rapporto sinistra destra regola l'attivazione del percepire dentro delle sensazioni che sono legate a questi due luoghi.

Rapporto sinistra-destra: la sinistra è il passato, le regole, la famiglia mentre la destra è l'altro, il futuro, il cambiamento.

Chi scrive o disegna a sinistra è introverso, si rifugia nel passato non evolve al futuro. Non siamo qui a trovare le cause del perché questo accada poiché ciò esula in questo contesto dal discorso che dobbiamo portare avanti ma per fare un esempio i soggetti che scrivono piegati sulla sinistra risultano introversi mentre è il contrario per coloro che scrivono piegati sulla destra. Sarà poi compito della grafomeccanica stabilire la quantizzazione di questa introversione con misure accurate. Chi scrive per esempio lontano dai bordi a sinistra è qualcuno che rifugge il passato, la famiglia, con cui ha probabilmente non buoni rapporti.

Chi non lascia spazi sulla destra risulta invece al contrario sempre alla ricerca di contatti con altri fino ad essere a volte invasivo degli spazi altrui (coloro che scrivono fino in fondo e poi non vanno a capo ma piegano il rigo su cui scrivono e continuano a scrivere in verticale).

Rapporto alto-basso: tale rapporto indica come ci proponiamo davanti alla sfera dei sensi (basso) e quella del pensiero (alto).

Chi scrive con grandi svolazzi nella parte alta della sua scrittura probabilmente ha piacere a rimanere, con la sua penna, in alto e rifugge dal basso. Può essere un grande pensatore o comunque uno che si crede un grande pensatore ma che magari si rivela non possedere capacità manuali e tecniche di gestione dei movimenti del proprio corpo (un grande professore universitario che non sa però avvitare una lampadina).

Del resto chi indugia con la penna nella parte sottostante il rigo, può manifestare un adattamento alle cose materiali come il denaro, avere un rapporto con il sesso esagerato. Va ricordato che in questa sede si sostiene che il grafismo altro non è che un modo di mostrare la propria inconscia reazione ad un modello scrittoria imposto alle scuole elementari dove qualunque grafismo inventato dal soggetto scrivente vuole rappresentare il tentativo di reazione ad un modello preimposto dalla scuola stessa.

Se a scuola insegnano a scrivere in un certo modo la lettera "u" minuscolapartendo con un piccolo trattino dal rigo verso l'alto piegato a destra, poi a costruirsi in basso e poi in alto la buca della lettera "u", che terminerà con un piccolo gancio sulla base del rigo, dove attaccare la prossima lettera.....

Tutto ciò che apparirà differente da questo modello va visto come una reazione al modello stesso. Dunque se la lettera "u" è scritta con un segno grafico che parte da sotto il rigo e va verso l'alto, è evidente che il soggetto ha bisogno di dimostrare che sul rigo non ci vuole stare e vuole invece stare sotto il rigo, nella zona dei sensi ed in questo caso manifestando il proprio amore per il denaro.

Dunque l'interpretazione che si deve fare della scrittura sta nell'andare a vedere in quale zona dello spazio il soggetto vuole trasgredire alla regola.

Rapporto avanti-indietro: Tale rapporto si evince notando come il soggetto preme sul foglio quando scrive

Questo rapporto esprime la profondità del tratto grafico. Più il soggetto va in avanti e cioè preme sul foglio e più non sarà in grado di mentire, ma più scriverà con la penna in modo sottile, più sceglierà una penna con la punta fine per scrivere più avrà tendenza a non manifestare il vero contenuto dei suoi pensieri e delle sue azioni. Chi è deciso scrive in modo calcolato mentre l'indeciso nel dire e non dire, scrive flebilmente.

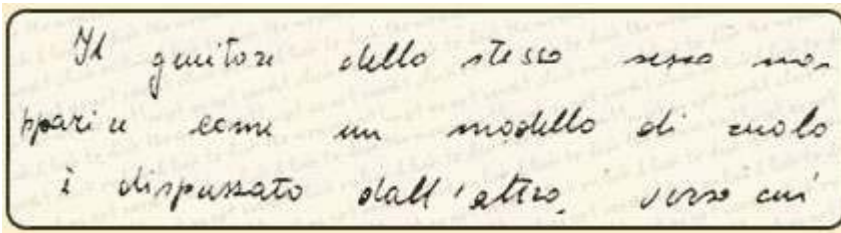
Gli addotti scrivevano sicuramente in modo del tutto diverso l'uno dall'altro, manifestando con grande forza, a livello inconscio, il loro vero IO. Nessuno di loro appariva essere di carattere debole, ma tutti possedevano una forte personalità, spesso caratterizzata da scarsa spiritualità e con segni di materialità piuttosto evidenti.

Quindi tutto il contrario di quanto ci si sarebbe potuto attendere da un'interpretazione del fenomeno basata su di una filosofia stile new-age. Ci si trova frequentemente ad avere a che fare con persone che amano i soldi e la carnalità della vita, senza affatto ritenere di essere degli eletti da un dio tecnologico né, tanto meno, di poter essere definiti degli esseri superiori o, comunque, in qualche modo dei prescelti dagli alieni.

Tutti evidenziavano forte pressione sul foglio, dimostrando una propensione piuttosto elevata, talvolta esagerata, verso l'incapacità di mentire; nessuno di loro era caratterizzato da capacità mediatiche e nessuno di loro avrebbe mai potuto fare il politico. Si trattava di persone indipendenti, fondamentalmente convinte del fatto che esista qualcos'altro oltre i valori che di solito vengono insegnati quando si è piccoli. Questo qualcos'altro poteva essersi manifestato sotto varie forme, ma era una nota costante l'idea che le religioni, così come sono presentate, non fossero proprio la panacea per l'anima.

Così ecco comparire il primo segno grafico interessante (alcuni degli esempi sono stati prelevati da [questo sito](#)):

Gli occhielli delle "o" aperti a sinistra

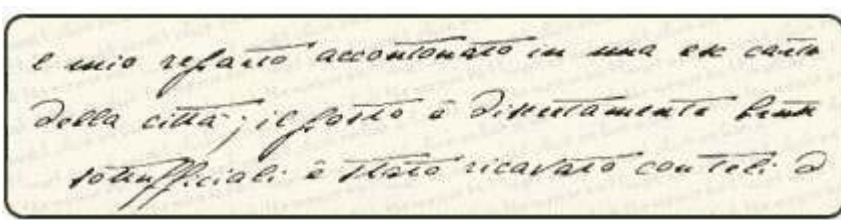


Secondo alcuni grafologi questa costellazione sarebbe tipica di coloro i quali possiedono senso della religiosità e del misticismo, ma anche tendenza all'esoterismo, senso dell'apertura verso cose dimenticate, verso un'identità umana che deve essere rivista e che deve rifarsi non al futuro, bensì al passato, da cui si debbono recuperare dimenticate esperienze umane.

Dai colloqui con loro emergeva, nella quasi totalità dei casi, un atteggiamento contrario alla chiesa cattolica ed al cattolicesimo in genere, anche se con aperture verso la cristianità. In tutti i casi la persona era più disponibile ad accettare una filosofia di vita, com'è il Buddismo, piuttosto che la serie di dogmi e regole meccaniche dettata da un cattolicesimo da inquisizione che oggi va di moda in certi ambienti del nostro paese.

Ma ecco presentarsi una seconda satellite:

La scrittura staccata o finta staccata di lettera:



In generale le lettere che compongono le singole parole sono attaccate l'una all'altra, a meno che ciò sia reso impossibile dal modello grafico: ad esempio è impossibile, a rigore, attaccare una "t" alla lettera seguente, poiché il trattino orizzontale della "t", se presente, obbliga lo scrivente a staccare la penna dal foglio.

La scrittura nella quale, all'interno di una singola parola, molte lettere siano staccate tra di loro, indica una particolare situazione psicologica dello scrivente. Procedere da sinistra verso destra mentre si traccia una parola significa, infatti, procedere secondo la freccia del tempo (almeno per le civiltà non arabico-orientali).

La parte centrale della grafia rappresenta il proprio IO, "come ci si sente con noi stessi", e lo staccato di lettera indica semplicemente che lo scrivente, mentre disegna una lettera, non sa chi egli sarà nell'attimo successivo.

In altre parole chi scrive "staccato di lettera", presenta delle difficoltà riguardo alla propria identità, nel senso che tenta continuamente di comprendere chi egli sia davvero.

Uno schizofrenico tende a scrivere staccato di lettera, ma nella sua grafia si può facilmente notare una serie di altre satelliti che sono, invece, completamente assenti nella grafia degli addotti: un classico esempio è la scrittura stentata (nella quale lo scrivente cambia in continuazione la direzione della penna e la pressione sul foglio, anche quando queste azioni escono dal modello grafico standard), accompagnata da satelliti come la scrittura confusa e poco leggibile, la confusione negli spazi, le aste delle "t" che si manifestano con grande variabilità nella lunghezza e spesso sono arrotolate su se stesse od allungate a dismisura verso l'alto.

La scrittura staccata di lettera si accorda bene con la presenza, nella mente dell'addotto, di memorie aliene, di memorie di carrier e di coscienze di entità quali anima, spirito e mente che manifestano continuamente la loro velata presenza, così come ho già avuto modo di scrivere.

Gli addotti, infatti, alla domanda del test:

Avete mai pensato di non essere figli dei vostri genitori?

oppure alla domanda:

Avete mai pensato di provenire da un altro pianeta?

oppure ancora:

Avete ricordi di vite passate?

Rispondono sempre affermativamente.

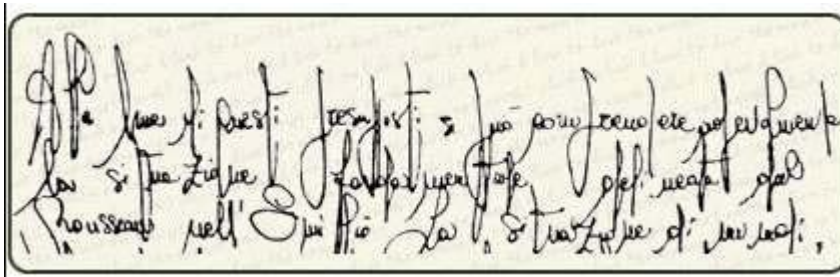
In molti casi essi scrivono con una grafia definita "finto attaccato di lettera", che deve essere esaminata con l'ausilio di una lente di ingrandimento, per mettere in evidenza piccoli e quasi impercettibili stacchi della penna tra una lettera e l'altra, all'interno della stessa parola.

Gli scriventi si rendono inconsciamente conto di scrivere in questo modo e così tendono, a reagire producendo, con una certa frequenza, invenzioni grafiche consistenti nell'introduzione di attacchi tra lettere laddove sarebbe impossibile avere un attacco di lettera.

Alcuni scrivono in stampatello, poiché in tal modo è impossibile attaccare le lettere le une alle altre. Da un punto di vista prettamente grafologico, la scrittura in stampatello viene interpretata come volontà di non scoprire sé stessi mediante l'utilizzazione di un modello grafico comune, ma anonimo, in modo da evitare di poter essere riconosciuti per quello che in realtà si è.

Ed ecco una terza satellite:

Gli allunghi inferiori sovrapposti agli allunghi superiori del rigo sottostante:



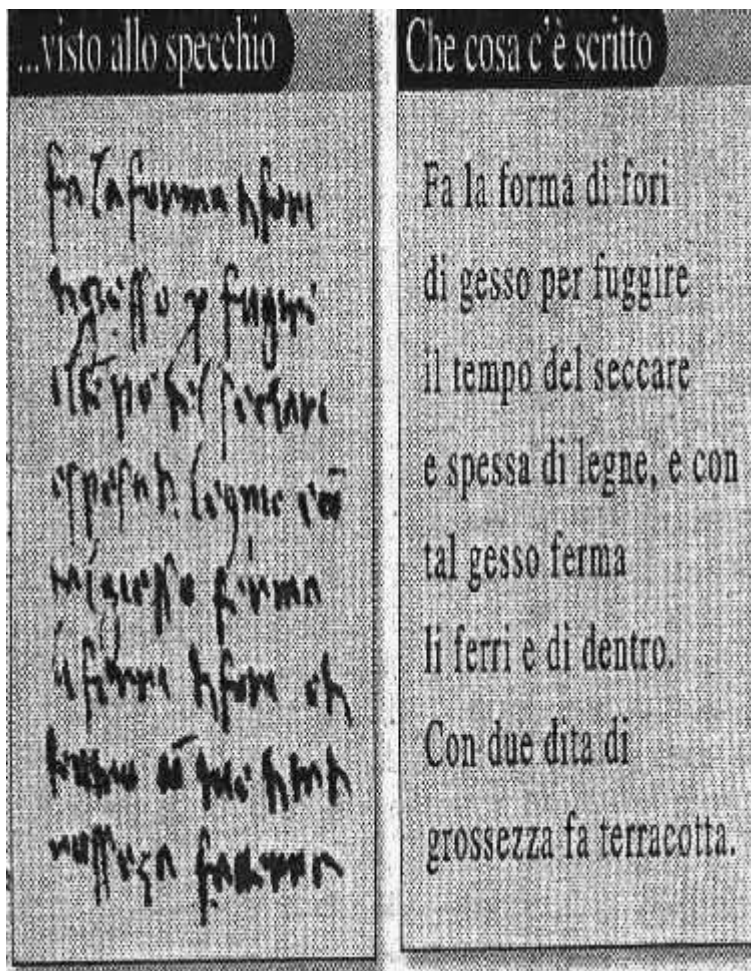
Anche se più rara, questa satellite prevede che si scriva in modo tale da sovrapporre l'una all'altra le righe, rendendo la lettura più difficile. Da un punto di vista grafico ciò indica sempre la presenza di un grave disagio, la cui causa sembra essere attribuibile a confusione tra il fare ed il pensare, o meglio, in questo caso, "tra l'aver pensato e l'aver fatto".

Lo scrivente non appare capace, a livello cosciente, di decidere se ciò che egli ritiene un sogno lo sia stato veramente e non sa se ha veramente fatto, oppure solamente pensato (cioè sognato), le azioni che crede di aver compiuto durante un'esperienza di abduction. Tale indecisione è assolutamente in accordo con l'esperienza stessa di abduction, nella quale l'inconscio sa cos'è davvero successo, mentre il subconscio sospetta soltanto che sia successo qualcosa, ma non può mediare i segnali emessi dall'inconscio, perché questi, in condizioni normali, non sono fruibili da parte del cosciente.

La satellite aliena:

[La scrittura speculare](#)

La stragrande maggioranza degli addotti è in grado di scrivere in modo speculare, come faceva Leonardo da Vinci, ovvero di scrivere da destra verso sinistra con le lettere disegnate al contrario, in modo che la scrittura debba essere vista allo specchio per poter essere letta in modo tradizionale.



Questa interessante caratteristica non è legata a disfunzioni dei soggetti presi in esame e nemmeno a malfunzionamento dei collegamenti tra i lobi destro e sinistro del cervello.

Infatti il test di Stroop, che serve per mettere in evidenza proprio questi malfunzionamenti bioorganici, viene superato con facilità da tutti gli addotti, compresi i mancini puri.

Tra i casi analizzati ho, invece, notato una certa percentuale di mancinismo frenato.

Il mancino frenato diventava, col tempo, ambidestrisimo, poiché il mancino veniva comunque forzato, in età scolare, all'uso della destra da insegnanti di un certo tipo e di una certa generazione.

Oggi che il mancino non viene più forzatamente corretto, si nota un notevole aumento di questa caratteristica rispetto al passato, come se essa, presente anche molto tempo addietro nella stessa percentuale, fosse stata messa in evidenza, una volta eliminato il mascheramento imposto da una società antiquata ed ignorante, nella quale l'uso della mano sinistra veniva addirittura attribuita alla parentela con il diavolo.

Cosa pensa la grafologia della scrittura speculare?

Leonardo da Vinci, secondo certi studi, presenta una delle caratteristiche della dislessia, quella, cioè, di considerare la parola scritta come "un insieme", una "figura", che lui riproduceva in maniera "speculare", con una inversione dello spazio grafico, ma con un gesto fisiologicamente naturale per un mancino.

Lo studio e l'impegno - come Leonardo dimostra - (e la necessaria riabilitazione fonologica) confortano la sdrammatizzazione del disagio dislessico, ricordando che non soltanto Leonardo da Vinci, ma anche Thomas Edison, Albert Einstein, Winston Churchill e Walt Disney erano dislessici.

Io ritengo, invece, che le cose debbano essere interpretate in modo assai differente.

Il [test di Stroop](#) mette, infatti, in evidenza come le parole siano riconosciute dal lobo destro, mentre i colori dal sinistro.

Se gli addotti vedessero la scrittura come un disegno, non sarebbero in grado di affrontare con successo il test nel quale si richiede di pronunciare il nome del colore con il quale sono stampati i caratteri di una parola che indica un colore del tutto diverso da quello delle proprie lettere componenti. Si chiede al soggetto sotto test di osservare la parola "verde" scritta, ad esempio, in colore "blu", pronunciando ad alta voce "blu": un dislessico direbbe "verde", oppure non saprebbe cosa dire.

La presenza, nella mente degli addotti, di una zona di memoria ad accesso negato, alla quale si riesce ad accedere mediante l'applicazione di metodi ipnotici, fa emergere contenuti esperienziali di vite aliene. Da essi si deduce che una particolare popolazione aliena avrebbe collocato la mente di un proprio membro, i suoi ricordi, le sue esperienze nel cervello dell'addotto, appunto nella zona ad accesso negato.

In quella parte di cervello esiste la capacità di scrivere in una grafia che si traccia da destra verso sinistra e quando, per caso, si apre qualche accesso casuale a quella zona del cervello, l'addotto diventa capace di scrivere da destra verso sinistra, mentre la sua coscienza mantiene salda l'idea della scrittura tracciata da sinistra a destra.

Ne deriva un tentativo di mediazione che capovolge l'andamento della scrittura stessa e, nel caso in cui non si tratti di scrittura aliena, bensì di quella propria abituale, il cervello dell'addotto la reinterpreta in forma speculare.

La satellite del tempo in cui viviamo:

Le intozzature di secondo tipo

Con questo nome vengono indicate delle piccole zone nelle quali l'inchiostro diventa più spesso, collocate nella parte alta di tutti gli occhielli presenti. Si tratta di un punto in cui lo scrivete, nel tracciare l'occhiello, si è soffermato un attimo in più. Il soffermarsi della penna produce una maggior affluenza d'inchiostro in quel punto, che appare ingrossato come un "leggero puntino".

I principali grafologi italiani sono d'accordo nel definire questa intozzatura come "di secondo tipo" e la attribuiscono a propensione per lo stress emotivo (che produce nevrosi - nda). Chi è sotto stress, o comunque è particolarmente portato alla nevrosi, mostra, nella propria grafia, questo tipo di segno.

Si tratta di un segnale non particolarmente identificativo, perché negli ultimi anni le grafie che ho analizzato mostravano questo tipo di satellite in percentuale elevata; evidentemente esso è dovuto anche, eufemisticamente parlando, al cosiddetto "logorio della vita moderna", ma probabilmente manifesta un più ampio senso di un disagio interiore, sia sociale che di fondo.

Da un punto di vista gestuale, colui che sta tracciando un occhiello, oppure sta tracciando il tratto superiore di ritorno della lettera "elle", tornando indietro nello spazio e quindi, archetipicamente, pure nel tempo, si blocca, come se non volesse guardarsi indietro, come se qualcuno gli dicesse che indietro non si torna, come se pensasse: "Ormai il passato è andato e non ho tempo di riflettere".

Per questo soggetto non si deve tornare indietro a sindacare come si è vissuto il passato, perché ciò produce nevrosi. Non si può escludere che, nel caso delle grafie degli addotti, questa caratteristica scaturisca da due pulsioni contrastanti. La prima è che dentro di loro qualcosa li spinga ad indagare cosa sia in realtà successo durante le abduction non risolte a livello conscio; la seconda è il desiderio di sfuggire all'idea stessa che le abduction facciano realmente parte del proprio passato.

Il Test della Lallemant

L'autrice di questo test il cui vero nome è SWT (Star Wave TEST), (Il Test stelle e onde , Ursula Avé-Lallemant, Otium Ac Negotium, Salerno 1995) si interpreta con le stesse identiche regole della prova grafica. Essendo la Lallemant una psicologa di origine grafologa.

Il test deve essere chiesto come un normale disegno, in formato A4. Il soggetto è, nel nostro caso (Lallemant obbliga i soggetti a disegnare sul foglio che ha il lato più lungo orizzontale a chi scrive) assolutamente libero di orientare il foglio come vuole.

Il test può essere fatto usando i colori o meno.

Il test ha una sua validità anche se effettuato lavorando al computer perché esistono differenti metodologie per identificarne i parametri importanti. Se si avesse a disposizione solo ed esclusivamente quel test allora sarebbe opportuno far effettuare il test a mano e su un foglio di carta per verificare il tipo di tratto grafico proprio del soggetto.

Avendo però questi dati già a disposizione dal test della scrittura è possibile far effettuare il test anche con un normale computer ed un programma di elaborazione per disegni. Infatti cosa è importante nel test? La disposizione archetipica degli spazi! Anche qui si dà la massima importanza ai seguenti aspetti:

- Rapporto fra mare e cielo
- Larghezza della zona tra mare e cielo
- Posizione degli oggetti nel disegno: stelle, altre cose, luna e sole
- Numero degli oggetti presenti (stelle)
- Forma delle stelle e dei pianeti
- Forma delle onde e verso di scorrimento
- Assenza o presenza di terre emerse e loro eventuale collocazione all'interno dello spazio grafico
- Colori eventualmente utilizzati

In parole più precise, il rapporto fra mare e cielo indica ancora una volta il rapporto tra la sfera e sensi e la sfera del pensiero. In questo test non trova collocazione la sfera del proprio IO. Il soggetto che effettua il test se ne accorge inconsciamente e tende a disegnare un pianeta più grosso in cielo, ce lo rappresenti: il sole o la luna. La maggior parte degli uomini tende a disegnare un sole dove la donna disegna una luna. Questo rappresenta proprio un aspetto archetipico quasi junghiano, di come la donna veda se stessa come Lilith, la parte femminile dell'Universo.

Va notato come chi disegna la luna può disegnarla o coperta da nubi o solo una parte in luce mostrando che qualcosa di sé non è chiaro, non è noto è in ombra. L'addotto femmina se disegna la luna, la fa sempre inesorabilmente in questo modo.

Disegnare un cielo notturno o diurno è importante perché rappresenta l'idealizzazione del come siamo. Di giorno le cose sono chiare ma nella notte, esiste il mistero del buio. La maggior parte degli addotti tende a disegnare cieli notturni. Il sole diurno invece viene di solito offuscato da qualche nube di passaggio a dimostrare ancora una volta l'incapacità di vedersi totalmente come si è.

Esiste una parte di noi che non conosciamo. Inoltre per quanto riguarda il disegno della luna dobbiamo precisare che quando essa non è intera, possiede una gobba posta a destra od a sinistra dell'osservatore. La parte in ombra è la più interessante. Sarà quella a destra e cioè il futuro indeterminato o quella a sinistra, il passato non ricordato?

Molti addotti manifestano in questo modo o la paura di cosa capiterà loro in futuro e di come le abduction si evolveranno o manifestano nella loro memoria dei veri e propri missing time in cui non sanno cosa sia successo.

I due astri possono essere posti a sinistra o a destra nel disegno e questo, come per le stelle, indica il rapporto tra estroversione ed introversione come nella prova grafica normale. A volte esiste la mancanza di una stella principale e di stelle secondarie. Ed in questo caso il soggetto manifesta l'incapacità di sapere identificarsi; in parole povere non sa chi in realtà lui sia.

A volte le stelle sono distanti dalla stella principale ed a volte gli stanno addosso. Le stelle sono poste nella sfera dei pensieri e rappresentano proprio quelli. Un soggetto accerchiato dai propri pensieri e non in armonia con essi è un caso abbastanza tipico dei test che ritroviamo fra gli addotti.

Tutte le stelle sono a sinistra mentre il sole è a destra?. Si vogliono tenere lontani i pensieri e emarginarli nel passato. L'addotto di questo tipo pensa inconsciamente che gli alieni siano incubi del passato e che nel futuro non ci saranno.

Sovente ci sono delle terre emerse. Queste rappresentano, a seconda di dove siano disegnate, differenti cose. Ai lati o in basso nel disegno, sono la sfera dei sensi che marcatamente è poco evoluta. L'isola disegnata in mezzo al mare con un edificio od una palma al centro altri non è che la risposta di un soggetto isolato dal mondo esterno che si vede come un unico atollo in mare.

Il 90% dei soggetti descrive il mare come se si vedesse dalla costa, anche se a volte, la costa non viene disegnata. In rari casi il soggetto disegna il mare come se si vedesse dal mare, verso la costa che disegna con i monti nel mezzo del disegno ed in alto il cielo.

E' come se il disegno dicesse..... io vedo me da fuori. Questo tipo di disegno dovrebbe essere in grado di indicarci grandi capacità introspettive e di distacco dal proprio sé e questo potrebbe essere anche dovuto al sentirsi staccati da parti di sé, come se si fosse in mezzo all'acqua dove il corpo (la terra) è lontana.

Una completa interpretazione del test può essere fatta anche lavorando con gli altri test che noi proponiamo. Più test devono fornire gli stessi risultati altrimenti qualcosa è stato mal interpretato. Alcuni soggetti mettono addirittura piccole astronavi avvolte da nuvole che oscurano il sole o la luna in parte a identificare quelle cose come nascondenti a se stessi il proprio IO.

Nell'interpretazione dei test grafici non va mai dimenticato l'aspetto d'insieme. Un noto grafologo Franz Benedichter sostiene a ragione che infine è la sensazione che il disegno dà nella sua complessità a mettervi sulla strada di una giusta interpretazione. Bisogna a questo punto chiederci due cose. La prima è perché gli spazi di Pulver funzionano e la seconda è, cosa voleva dire Benedichter.

Le due domande hanno una sola risposta. Né Pulver né Benedichter, si sono resi conto di lavorare con il simbolismo degli archetipi. Tale simbolismo è alla base delle tecniche di programmazione neurolinguistica ed anche del test della Lallemant ovviamente, così come è alla base del funzionamento del test dei colori di Max Lusher o del più famoso ma anche più farraginoso test di Roshack (il test conosciuto comunemente con il nome -Test delle macchie d'inchiostro-).

Per comprendere a fondo il meccanismo archetipico della comprensione dell'Universo vi rimando all'ultimo capitolo di questo breve trattato anche se di archetipi ancora dovremo parlare.

Analisi iniziale del problema addotti

Gli addotti si presentano con la sindrome che ho già definito con l'acronimo SDA ed il compito di chi si occupa di loro è costituito da una serie di obiettivi da raggiungere:

- Stabilizzare psichicamente l'addotto.
- Fargli analizzare i suoi ricordi virtuali.
- Fargli ricordare ciò che apparentemente non è presente nel suo cervello, ma che fa invece parte di un suo reale vissuto.
- Insegnargli a distinguere la Mappa dal Territorio.
- Fornirgli gli strumenti per capire perché l'abduction accade.
- Fornirgli gli strumenti per difendersi.

Il compito è assolutamente ambizioso, ma la strada è praticabile per chi conosce bene il funzionamento del cervello-computer. Le tecniche di PNL che ho elaborato sono strutturalmente semplici e sono state perfezionate nel corso delle indagini svolte in un arco di circa diciassette anni. I risultati sono eclatanti e molto incoraggianti e varrebbe la pena che, anche a livello psicologico, fossero presi in considerazione dagli addetti al settore, che oggi appaiono decisamente sprovvisti riguardo alle tecniche qui descritte.

Le procedure da me utilizzate possono essere totalmente esenti da pratiche di natura ipnotica "in senso lato". Dico "in senso lato", perché bisogna tener conto del fatto che, almeno nella maggior parte dei casi, pure quando andiamo al cinema siamo sotto ipnosi, anche se in modo non profondo.

Quando instauriamo un rapporto con qualcuno che si è rivolto a noi per capire se è addotto oppure no, dobbiamo subito stabilire le regole del rapporto. Chi conduce sedute di PNL è, e dev'essere, quello che comanda, in un rapporto in cui le parti sono chiare: chi comanda è l'operatore!

Il comando viene, però, sancito attraverso il cosiddetto rapport, come dicono gli anglosassoni, attraverso precise analisi comportamentali. In questa prima fase è "come ci si muove" a garantire il successo dell'operazione. Il movimento del nostro corpo viene infatti letto in background dall'inconscio di chi ci sta davanti, il quale reinterpreta in senso archetipico, tutti i segnali che noi gli mandiamo (output per noi, input per lui). S

e siamo disonesti con lui e vogliamo fargli credere che noi siamo bravi a risolvergli i problemi, mentre in realtà il nostro inconscio sa perfettamente che non saremo all'altezza di compiere il miracolo, il nostro corpo darà segni dissonanti con il significato delle nostre parole. Il soggetto davanti a noi capirà, inconsciamente, che non siamo all'altezza e, sempre inconsciamente, non ci cederà mai lo scettro del comando. La conseguenza è che il rapporto con l'addotto dev'essere basato sull'onestà: non è assolutamente possibile ingannarlo.

Il cosciente può essere abbindolato, ma non certamente l'Inconscio, il Super Io dell'addotto. Se si tentasse di ingannarlo, non sarebbe possibile instaurare quel rapporto profondo che è assolutamente necessario, invece, per ottenere l'ipnosi. Dunque, per dirla con le parole dei massimi esperti di ipnologia, non esiste una persona che non si può ipnotizzare, ma esiste un cattivo ipnologo. Il cattivo ipnologo è colui che non è capace di instaurare il corretto rapporto con la persona da esaminare.

Si comprende che le precedenti affermazioni fanno crollare il pregiudizio popolare che vede l'ipnosi come uno strumento di prevaricazione: non si può prevaricare nessuno, se questi, nel suo intimo, non vuol essere prevaricato. Che l'ipnosi sia qualcosa di estremamente invasivo è totalmente falso, poiché l'invasività è correlata alla volontà del soggetto da esaminare e non a quella di chi opera su di lui.

Alla ricerca dell'ancora giusta

Durante il primo colloquio avremo modo di sederci davanti al soggetto, un po' di lato: ciò lo indurrà a non vederci come un prevaricatore della volontà, cosa che accadrebbe se noi lo guardassimo fisso negli occhi, costringendolo ad abbassarli in segno di sudditanza nei nostri confronti.

La sudditanza non deve essere guadagnata con la forza, ma con la fiducia.

La posizione, lievemente di lato, permetterà al soggetto di dirigere liberamente lo sguardo davanti a sé, senza incontrare lo sguardo dell'operatore, il quale potrebbe, in qualche modo, produrre influenze indesiderate. La posizione occupata dall'operatore permette, inoltre, di notare il movimento dei bulbi oculari del soggetto con più facilità e meno invasività.

Il ricalco (di cui parlerò in seguito) condotto da questa posizione sui movimenti del corpo del soggetto sarà sempre ben visibile dal soggetto stesso, ma meno pressante ed invasivo, perché condotto lateralmente. Dobbiamo assolutamente mostrare un atteggiamento che metta in evidenza la nostra calma nell'affrontare il problema. Parliamo, così, di altro. Il soggetto si attende che noi scrutiamo nella sua mente ed è in ansia per questo: bene, noi lo deluderemo subito.

Parleremo, con fare distratto, del tempo e del lavoro da fare e lo faremo parlare del più e del meno. Di solito, dopo una decina di minuti, vedendo che non accade niente d'importante, il soggetto tende a rilassare il suo corpo e si mette in una più comoda posizione di attesa. A questo punto diremo:

Bene ora descrivimi quella volta in cui....

Oppure:

Perché non mi parli di quel sogno di cui mi hai scritto?...

A questo punto il soggetto deve essere portato ad agganciare un ricordo che si rifaccia alla sua presunta esperienza ufologica. Per ottenere questo risultato abbiamo bisogno di un punto di partenza sicuro, che abbia a che fare il più possibile con il mondo della Mappa del Territorio, quale espressione della fotografia del Territorio stesso.

Tutti i soggetti analizzati hanno sicuramente un episodio che può essere utilizzato come aggancio (in PNL questo aggancio viene definito àncora).

Tanto per citare qualche esempio molti ricordano d'aver visto un UFO durante la loro vita, a volte molto da vicino, ma non ricordano come il fenomeno sia terminato. Non danno peso alla cosa fino al momento in cui l'operatore non fa loro notare questa stranezza.

Mentre gli si fa notare ciò, si scopre che il soggetto va, nel suo cervello, all'affannosa ricerca della parte rimanente del ricordo, che invece non sembra essere presente. Mentre compie la ricerca, egli tende a muovere i bulbi oculari ed, a seconda della posizione assunta da questi, avremo di fronte un quadro immediato che mostra come i ricordi siano stati catalogati e se questi ricordi siano reali o fantastici, cioè veri o creati in quel momento ed elaborati lì per lì.

Questo *modus operandi* prende il nome di "Schema VAK" e tra breve esporrò il suo funzionamento.

A volte non esiste il suddetto tipo di ricordo, ma c'è traccia di una sensazione che qualche cosa non sia andata proprio come la si ricorda; altre volte, invece, esiste solo "l'idea" di aver sognato un UFO.

L'operatore deve conoscere a menadito la casistica ufologica e deve essere in grado di stabilire se il contenuto del ricordo (o del sogno) può ripresentare la descrizione del Territorio realmente vissuto. Per esempio, se un soggetto racconta di aver sognato un UFO a forma di piatto rovesciato, il quale, mentre volava sulla sua testa, di scatto si è inclinato di novanta gradi, si deve essere in grado di capire che questo comportamento è normale per gli UFO e ciò potrebbe portare a concludere che l'episodio rappresenta una traslitterazione, una reinterpretazione in fase onirica di qualcosa di realmente accaduto.

Mentre il soggetto racconta ciò che ricorda, si guarderà il movimento dei suoi bulbi oculari, per verificare se si orientino verso la destra o verso sinistra dell'operatore (per il soggetto, ovviamente, vale il contrario). Se viene raccontato un sogno, ma gli occhi tendono a muoversi verso la destra dell'operatore questo vuol dire che la zona di memoria del cervello utilizzata è quella del realmente vissuto e non l'altra, quella dell'immaginato. È strano, infatti, che un ricordo venga definito sogno e poi se ne vadano a cercare i particolari nell'ambito del realmente vissuto.

Questo risultato dell'indagine preliminare porta inevitabilmente a concludere che il soggetto crede di aver sognato, ma ha vissuto realmente, e senza possibilità d'errore, l'evento ufologico che ricorda come un sogno. Abbiamo trovato l'àncora che rappresenta il punto di partenza dell'indagine ed il primo passo per far riacquisire coscienza di un ricordo mancante.

Il modello “VAK”

Una delle più importanti scoperte della PNL riguarda proprio il movimento dei bulbi oculari in relazione alle zone del cervello che vengono messe in funzione. Si tratta di una constatazione (stimolo-risposta) che oggi si può verificare con l'uso di tecniche strumentali quali il poligrafo o la PET (Positron Emission Tomography), ma che la PNL conosceva già da vent'anni.

Bandler e Grinder scoprirono ed analizzarono per primi questo modello comportamentale del tutto inconscio, studiando i filmati delle sedute di terapia di Erickson. Ad ogni domanda che il terapeuta poneva al soggetto, quest'ultimo, prima di rispondere, orientava i bulbi oculari in una certa direzione.

Si scoprì, così, che esistono ben otto posizioni classiche dei bulbi oculari, in relazione con tre tipi di percezione. Quando ho parlato degli input ai quali il soggetto può essere sottoposto, non ho detto che essi si possono dividere in tre categorie, a seconda del modo di funzionamento dell'hardware a disposizione. Infatti non tutti gli uomini sono uguali tra di loro: alcuni, per esempio, ricordano e capiscono meglio le immagini, altri i suoni, altri ancora le percezioni tattili.

Pertanto esistono tre canali di entrata e di elaborazione del cervello, che sono di tipo Visivo (V), Auditivo (A) o Cenestesico (K). L'identificazione del canale preferenziale del soggetto aiuta anche a stabilire la modalità di “ricalco” più opportuna al fine di aumentare la profondità del rapporto con lui.

Se siamo davanti ad un soggetto che, come canale d'entrata, utilizza principalmente quello Visuale, dovremo parlargli usando termini come “*Vedi questo*”, “*Osserva quest'altro*”, ma se abbiamo un Auditivo, dovremo rivolgerci a lui con le espressioni “*Ascolta il rumore che senti*”, oppure “*Qual è il suono delle parole che ricordi?*”; ad un Cenestesico ci rivolgeremo prevalentemente dicendogli: “*Quant'era ruvido il pavimento su cui camminavi scalzo?*”. oppure “*La mano di quello che ti prendeva era fredda o calda?*”, eccetera.

Così portiamo il soggetto nel suo campo più congeniale ed il modello comportamentale ericksonianesimo viene rispettato. Egli si sente a casa sua, si sente compreso perché parliamo, sentiamo e percepiamo come lui e si rende disponibile ad un rapporto più profondo.

Questa tecnica fa parte di una metodica ancora più vasta, che prende il nome di Ricalco.

Il Ricalco

Ricalcare il soggetto vuol dire fare quello che fa lui: gli stessi gesti, ripetuti in modo speculare. Se il soggetto muove il braccio destro, grattandosi la testa, l'operatore subito dopo, ma con un preciso scarto di tempi, muoverà il sinistro e si gratterà la testa specularmente; se lui dice “Mi sono alzato e sono andato alla finestra” e poi fa una pausa, l'operatore si inserirà nella sua pausa dicendo, a bassa voce, “finestra...”; se lui respira lentamente, l'operatore adotterà lo stesso ritmo respiratorio, sincronizzando inspirazione ed espirazione e facendo in modo che lui, inconsciamente, lo noti.

Il ricalco è utile, come vedremo, in fase di “impianto ipnotico”, ma è estremamente versatile pure mentre si sta trattando il soggetto a livello di PNL semplice (l'ipnosi fa parte anch'essa delle tecniche di PNL ed utilizza gli stessi canali di entrata, ma decisamente enfatizzati e evidenziati da una differente attività sulle onde cerebrali della persona sottoposta a questa tecnica).

L'inconscio del soggetto vede, sente, percepisce che l'operatore si comporta come lui e tende a ritenere che non ci sia nessuna differenza tra l'operatore e lui, che, al limite, si tratti della stessa persona. Ciò accade inconsciamente e questo comportamento prende spunto da ciò che il soggetto ricorda di quando era ancora allo stato fetale. Si tratterebbe, secondo alcuni studiosi, di mimare i rapporti tra feto e madre, essendo il feto rappresentato dall'addotto e la madre dall'operatore. Un solo corpo, un solo respiro, un solo contenitore, le stesse sensazioni.

Quando ciò accade il rapporto è completo e profondo.

L'operatore lo può verificare facilmente, perché ora sarà lui a muoversi ed a vedere che il soggetto tenderà

inconsapevolmente a riprodurre specularmente i suoi movimenti.

Durante lo stabilizzarsi dello stato ipnotico profondo, quando il soggetto, invece di tenere gli occhi aperti, solitamente li tiene ben chiusi, è utile anche generare con la bocca alcuni suoni che imitano quelli che il feto percepisce nell'utero materno o nella primissima infanzia: per esempio qualche piccolo mugolio non troppo prolungato od un suono che rappresenti il succhiamento, oppure il richiamo che di solito si emette quando si vuol chiamare un cucciolo, ripetuti più volte con la giusta frequenza, aiutano a portare il soggetto in uno stato ipnotico veramente profondo.

Qui comincia la vera esperienza di PNL necessaria al recupero del ricordo di ciò che realmente è stato percepito, cioè della Mappa. Questa sarà poi paragonata al Territorio, ma quest'ultimo aspetto rappresenterà una vera novità a livello di PNL.

Il modello VAK nei particolari, secondo la mia visione archetipica generale.

Una attento studio dei canali di input, descritti in precedenza è sempre fondamentale, poiché serve per comprendere in che modo avviene l'input delle informazioni e per la loro elaborazione interna. Le persone si dividono quindi in modelli caratterizzati da tre principali canali di input. Il tipo VK, ad esempio, utilizza dati in entrata prevalentemente visivi e li elabora per via prevalentemente cenestesica.

Naturalmente esistono anche i tipi VA ed AK. In particolare, per identificare la categoria di appartenenza di una persona, si devono osservare non solo il movimento dei suoi bulbi oculari e la loro tendenza a soffermarsi in alcune posizioni prevalenti, ma anche le espressioni verbali utilizzate: l'uso immediato di parole che fanno riferimento alla vista la faranno classificare come un tipo prevalentemente visivo. Le frasi successive evidenzieranno la tendenza ad utilizzare vocaboli inerenti al secondo canale, quello dell'elaborazione dei dati.

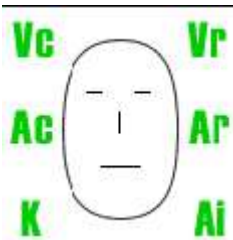
Sarà perciò molto utile registrare i colloqui preliminari, per poterli poi analizzare con calma al fine di inquadrare correttamente il soggetto sotto esame in una delle categorie del modello VAK. Il corretto inquadramento è essenziale per una vera e propria seduta di PNL o per indurre l'ipnosi profonda con una certa facilità. Come si è detto, guardando il soggetto di fronte, esistono otto posizioni che i suoi bulbi oculari possono assumere, con i relativi significati:

1. **In alto a destra:** attinge dalla memoria del **realmente visto**.
2. **In alto a sinistra:** attinge ad immagini prodotte dalla **fantasia visiva**.
3. **In mezzo a destra:** attinge dalla memoria del **realmente ascoltato**.
4. **In mezzo a sinistra:** attinge a suoni prodotti dalla **fantasia auditiva**.
5. **In basso a destra:** attinge dati dal **canale auditivo interno**.
6. **In basso a sinistra:** attinge dati dal **sistema cenestesico** (delle sensazioni).
7. **Al centro in alto:** **pensieri positivi**.
8. **Al centro in basso:** **pensieri negativi**.

Ma cosa vuol dire "**canale auditivo interno**" (punto 5)?

Si tratta del canale relativo ai colloqui tra sé e sé. Quando si parla dentro di sé, si rimuginano le cose parlandosi internamente, i bulbi oculari si spostano in basso a destra per chi osserva.

Il "**sistema cenestesico**" (punto 6) è, invece, quello relativo alle sensazioni. Quando vengono rievocate sensazioni di calore, di tatto (per esempio ruvidità dei materiali), di sapore o di odore, i bulbi oculari si spostano in basso a sinistra per chi osserva.



Queste sono constatazioni scaturite dalla ricerche della PNL e sulle quali nessuno ha, omai, più dubbi di sorta: ma ci si deve chiedere il perché dei movimenti dei bulbi oculari. Capirne il meccanismo aiuta a comprendere la chiave di lettura di tutta la PNL e ad applicare anche ai movimenti del corpo un'interpretazione più ampia e valida per tutte le occasioni, non asservita ad una serie di regole mnemoniche.

Grinder e Bandler suggeriscono che il movimento dei bulbi oculari apra automaticamente i canali relativi a certe informazioni, e questo è senz'altro vero, ma ci si deve chiedere perché questo accade, cioè perché, allo stimolo corrispondente al tentativo di ricordare un certo particolare, l'occhio risponda con un determinato movimento e perché quel movimento apra certi canali e non altri.

Non è un problema di tipo neurovegetativo, ma semplicemente provocato dalla relazione esistente, secondo Pavlov, tra stimolo e risposta. Un topo addestrato, posto in un labirinto, al suono della campana corre a prendere il cibo, perché così ha fatto molte volte e lo stimolo sonoro fa scattare in lui il meccanismo della memoria che lo induce a compiere sempre lo stesso atto. Di conseguenza:

esiste una memoria del movimento del corpo.

Questa memoria, e questo vale per tutti i tipi di memoria, sarà tanto più radicata quanto più lo stimolo al quale la risposta è ancorata viene ripetuto nel tempo, oppure tanto più ricordata quanto più lo stimolo è legato ad un forte impatto emozionale. I ricordi legati a forti impatti emozionali sono, infatti, più facilmente richiamabili e più difficilmente mimetizzabili tra gli eventi della normalità quotidiana.

Il ricordo è come un'impronta di una persona nel fango: più la persona è pesante, più l'impronta è profonda e duratura. Da un punto di vista neurovegetativo si potrebbe forse dire che più emozione c'è, più neuroni si impegnano per imprimere nella memoria quel particolare evento e quindi è poi più semplice ritrovare alcuni di questi percorsi neurali, in quanto sono disponibili più indicazioni. A tal proposito va sottolineato con forza che gli eventi ufologici sono sovraccarichi di emozioni fortissime e di stress e questo ha permesso, durante le mie indagini, di poterli rievocare agevolmente.

L'alieno non ci può fare nulla: l'addotto si spaventa, si arrabbia, urla, strepita e, se non lo può fare con il corpo, lo farà cenestesicamente dentro se stesso. Qualcosa farà, poi, apparentemente dimenticare l'accaduto, ma il forte stress subito renderà comunque indelebile questa memoria nascosta. Basta sapere dove andarla a ripescare come estrarla ed essa ricomparirà in tutta la sua drammaticità.

Che cos'è, però, che fa muovere l'occhio sempre nella stessa posizione (al centro in alto) quando, per esempio, si pensa qualcosa di positivo? Mano a mano che si apprendono i modelli mentali (i programmi del cervello-computer), si tende a rispondere con il corpo sempre più al medesimo modo, cosicché tutte le volte che nasce un pensiero positivo, gli occhi vanno al centro verso l'alto ed il loro movimento tende spesso ad essere viepiù enfatizzato anche da quello verso l'alto di collo e testa.

Un esempio: "Ah, meno male che, finalmente, mi hanno aumentato lo stipendio..." e gli occhi vanno in centro verso l'alto. È stato così la prima volta, poi la seconda e la terza, fino ad arrivare a rispondere, ad uno stimolo di questo tipo, sempre con gli stessi movimenti corporei. L'abitudine acquisita porta infine ad attivare, quando si evoca il ricordo della risposta allo stimolo, la memoria dei movimenti corporei che le competono. Infatti i movimenti del corpo e le sensazioni provocate sono in rapporto di perfetta reciprocità, tanto da consentire lo scambio di causa ed effetto.

Ecco un caso pratico: un oggetto pesante mi cade di mano ed io tiro indietro il piede, ma non faccio a tempo scansarlo e mi rompo un dito, facendomi un gran male. Ogni volta che ricorderò, da allora in poi, il dolore patito, tirerò subito indietro il piede ugualmente, anche se non è necessario. Se il dolore patito è stato molto forte, mentre tiro indietro il piede risentirò, per una frazione di secondo, lo stesso dolore provato allora.

I bulbi oculari si muovono, dunque, solo in un secondo tempo, spinti, pavlovianamente, dalla risposta ad uno stimolo, ma all'inizio il movimento viene generato in conformità alla teoria degli spazi di Pulver. Pulver, come ho già detto, distingue, in ambiente grafologico, zone di spazio grafico che sono rappresentative del passato, del presente e del futuro della sfera dell'io, dei sensi e del pensiero. Così come fa la grafia, la quale dipende dal movimento del braccio nell'atto scrittoria, pure i bulbi oculari seguono, nel loro movimento, le medesime leggi degli spazi di Pulver. Queste leggi esistono proprio perché sono legate alle idee archetipiche.

In alto c'è il bene ed in basso il male. Perché? Semplicemente perché il nostro modo di recepire l'Universo, basato su rigide regole geometriche, ci dice che è così. La posizione nello spazio è legata alla forma; la forma, che è un'icona, cioè un'immagine, che nasce dal simbolo e quest'ultimo dall'archetipo fondamentale, uguale per tutti.

In grafologia la sfera del sentire viene rappresentata dalla parte bassa del modello scrittoria, mentre nel modello VAK corrisponde ad un orientamento verso il basso dei bulbi oculari. In grafologia, in alto stanno tutti i movimenti della scrittura legati all'idealizzazione e nel modello VAK all'idealizzazione corrisponde l'orientamento dei bulbi oculari verso l'alto. Il sentire è al centro, perché il corpo ricollega all'azione del sentire la posizione dei padiglioni auricolari.

Come per avvicinarsi di più all'orecchio esterno, l'occhio si sposta verso di esso e, quando va verso il proprio orecchio sinistro, indica che si sta andando verso il passato, cioè verso ciò che è realmente accaduto (il realmente sentito - nda); quando va verso il proprio orecchio destro indica, invece, che si sta andando ad ascoltare qualcosa che non si è mai ascoltato perché è nel futuro e lo si sta costruendo proprio allora.

All'ascoltatore inquirente, non allenato, che guarda gli occhi del suo interlocutore si genera non poca confusione, tenendo presente che si stanno osservando risposte archetipiche speculari al significato spaziale che competono loro. I veri mancini, quelli che, rispetto ai destrimani, hanno il lobo destro del cervello scambiato con quello sinistro, reagiscono in modo esattamente opposto, perché hanno una percezione temporale e spaziale degli archetipi totalmente speculare, in perfetto accordo con le ipotesi di lavoro sopra esposte.

A dire il vero esiste anche una nona posizione dei bulbi oculari, quella "in mezzo, al centro". Questa posizione, a livello spazio-temporale, è caratteristica del presente e chi sta nel presente guarda dritto davanti a sé, perché è lì che gli occhi mettono meglio a fuoco ciò che interessa e gli eventuali pericoli. Questa posizione, come si vedrà nei prossimi esempi, è molto importante, perché viene manifestata, durante le sedute di PNL, quando il soggetto sta ricordando ad occhi aperti le sue presunte abduction.

Si potrà facilmente notare che il bulbo oculare appare sovente fermo al centro dell'occhio: questo accade per il semplice motivo che, mentre rivivifica i ricordi, il soggetto rivive la scena come se fosse lì. Il ricordo non è nel passato, perché in quel momento il suo cervello sta leggendo sul suo Hard Disk interno e rivive in tempo reale il ricordo, che diviene Mappa recuperata del Territorio dimenticato.

Identificazione rapida delle tipologie VAK

Identificare le tipologie VAK è di estrema importanza, non solo per stabilire il miglior rapporto possibile con il soggetto da esaminare, ma anche per comprendere a fondo i segnali che il suo corpo emette durante la rivivificazione del ricordo. Si potrà così essere sicuri di non prendere cantonate e di non confondere vissuti reali con vissuti immaginati.

Canale di input

Si può identificare il canale di input del soggetto in esame anche dando un colpo d'occhio ai suoi movimenti in generale. Dico questo perché per i principianti è sovente difficile interpretare i movimenti dei bulbi oculari, che si muovono a volte con grande velocità. Solo facendo molta pratica si può capire dal movimento degli occhi quale canale di input viene utilizzato, ma si può aggiungere che:

- Il tipo Visuale ha postura eretta, respirazione alta, tono di voce alto e ritmo veloce. Gesticola verso la zona alta del corpo.
- Il tipo Auditivo assume una posizione del genere “telefono” (testa inclinata, con la mano accanto all'orecchio, nel gesto di ascoltare), respirazione media e tono vocale cantilenante. Gesticola verso la parte centrale del proprio corpo.
- Il tipo Cenestesico assume sovente posizioni curve o ricurve su se stesso, parla e si muove in modo esasperatamente lento. Il tono della voce è decisamente basso e la gestualità si esprime in zone del corpo verso il basso.

Canale di elaborazione

Il canale di elaborazione è meno evidente del canale di input, poiché si rifà a modelli mentali interni, i quali peraltro hanno anch'essi una loro controparte inconscia nel movimento e nella postura corporale.

- Il Visuale ha bisogno di disegnare mentre parla o pensa; scarabocchia su un foglio, gioca e sposta gli oggetti davanti a sé.
- L'Auditivo mentre studia ascolta la musica e, quando muove gli oggetti, è attratto dal suono che fanno quando si urtano fra loro.
- Il Cenestesico tocca gli oggetti e, mentre riflette, i suoi polpastrelli sembrano “ascoltare” la ruvidità dei materiali che ha in mano.

Canale interno

Tecnicamente poco visibile, appunto perché è interno. Si determina per esclusione.

Questi canali sono detti “preferenziali”, nel senso che uno prevale sugli altri. Non ci si deve attendere, quindi, che le persone siano solo Auditive o solo Cenestesiche o solo Visive, ma che utilizzino uno di questi canali in modo preferenziale.

In questo contesto si potrebbe anche dire che una persona che abbia tutti e tre i canali funzionanti in ugual misura sia verso l'esterno che verso l'interno sarebbe definibile come dotata di elevata intelligenza, ma probabilmente apparirebbe psichicamente disturbata.

L'utilizzo contemporaneo dello stesso canale in input od in output, produrrebbe un effetto di "distonia cerebrale" non indifferente, con conseguente confusione dei dati reali con quelli immaginati. Ci si troverebbe di fronte ad una nuova definizione di follia, per la quale il folle sarebbe come un computer in cui non funziona più il bus, cioè il canale hardware che fa passare il traffico delle informazioni.

Analisi Comportamentale Specifica

L'analisi comportamentale è quella branca della PNL che studia i movimenti del corpo utilizzati come mezzo per comunicare. Si tratta di una vera e propria metacomunicazione, cioè di una comunicazione che non appare a livello cosciente, ma, quasi subliminalmente, viene prodotta dall'Inconscio del primo interlocutore e catturata da quello del secondo.

Saper leggere i movimenti del corpo permette di sapere se ciò che l'interlocutore sta pensando è reale od immaginato, ma consente anche di verificare la sua buona fede. In ambito ufologico, quest'ultimo aspetto, rappresenta un importante parametro di giudizio e permette di studiare con una certa tranquillità i casi di abduction senza perdere tempo con ciarlatani e mitomani.

Non solo: si può studiare anche il comportamento degli ufologi e comprendere, senza possibilità di errore, se siano in buona fede oppure mentano, se abbiano qualcosa da nascondere, se siano collusi con poteri occulti o se siano semplicemente dei poveri di spirito.

Per il movimento dei bulbi oculari e per l'analisi della grafia esistono intere biblioteche di movimenti e posture trattati nei diversi testi di Analisi Comportamentale. In questa sede vorrei, però, accennare a due situazioni corporee degne di nota per il semplice fatto che sono utili a questa ricerca ed anche perché non sono mai state trattate nei libri di PNL. Mi riferisco al movimento delle corde vocali ed alla stimolazione ciliare.

Le corde vocali

Le corde vocali hanno dei muscoli che le muovono. Questi muscoli vengono irrorati dal sangue più o meno velocemente a seconda dell'emotività di chi parla, tant'è vero che alcune macchine, come certi tipi di poligrafo, utilizzano la misurazione della tensione delle corde vocali per identificare stati di stress correlabili con risposte di tipo vero-falso. Ho già accennato al fatto che, nel contesto VAK, chi parla con voce forte per superare gli altri è Visivo, mentre, mano a mano che il tono della voce diventa più pacato e flebile, si hanno situazioni di tipo Auditivo ed infine Cenestesico.

Non sto, però, parlando della tonalità della voce, bensì della potenza di emissione della voce stessa. La capacità di modulare il tono della voce è proporzionale a quella di correlarsi con l'esterno e quest'ultima, come si è detto, dipende dall'intelligenza di chi parla. Dunque un linguaggio espressivo monotono è indice di scarsità di riflessi e di incapacità di affrontare immediatamente le situazioni.

Inoltre, se la monotonia è caratterizzata da una frequenza bassa, avremo di fronte una persona sicuramente Cenestesica, cioè riflessiva, ma anche incapace di strutturare e modulare la tensione delle corde vocali per paura di esporre la sua comunicazione e ciò che ha da dire. Si tratta sempre di persone che non vogliono esporsi, o per timidezza o perché dicono il falso.

Di solito si può avere indicazione della menzogna dal fatto che chi mente muove poco tutto il corpo in generale ed appare statico nei movimenti della bocca, la quale non sembra nemmeno muoversi quando egli parla, ma rimane quasi serrata in una linea (nella posizione del ventriloquo). In questo caso viene effettuato uno sforzo per essere monotoni, e l'espressione della voce è innaturale.

Altrettanto innaturale è la voce di chi parla monotonicamente e stridentemente, a frequenze alte. Anche in questo caso siamo di fronte ad incapacità di correlazionarsi con gli altri in modo modulato a seconda delle situazioni, ma questa incapacità è solitamente causata da vera stupidità latente.

Perché l'analisi comportamentale di tipo vocale è così importante? Per il semplice fatto che non solo è possibile misurare strumentalmente (in realtà l'orecchio esercitato del piennellista se ne accorge immediatamente) variazioni della tensione delle corde vocali ed utilizzare questo parametro per risposte di tipo vero-falso, ma la misura è anche utile per scovare, all'interno delle sessioni ipnotiche, la prevalenza di stati di percezione alterata determinati da influenze aliene.

Ho infatti brevemente accennato, nel primo capitolo, al fatto che, all'interno della mente di un addotto, albergano varie identità passive (Menti Aliene Passive) ed attive (Menti Aliene Attive). Le Menti Aliene Attive (MAA) sono costituite dall'insieme di Mente e Spirito di esseri alieni. Tali esseri sono presenti non solo come bagaglio mnemonico, ma anche come volontà attiva all'interno del cervello dell'addotto ed a volte lo coinvolgono in comportamenti contro la sua volontà.

A questo punto la Chiesa parla di possessioni diaboliche e dei relativi esorcismi, mentre la psichiatria parla di personalità multiple e schizofrenia, facendo una gran confusione.

In ipnosi il tono delle corde vocali è in accordo con una risposta al test delle corde vocali di tipo Vero-Vero. Se, in ipnosi, l'alieno che parassita l'addotto prende il comando delle corde vocali egli fa dire cose che egli non pensa minimamente, si ha una immediata alterazione del tono della voce, che sarebbe impossibile registrare se il soggetto fosse sotto ipnosi profonda (voce afona, bassa, non modulata per mancanza di irrorazione sanguigna delle corde vocali - frequenza fondamentale < 200Hz).

Questo comportamento anomalo dimostra che qualcos'altro prende il comando dell'ipnosi e cerca di interferire con la volontà del soggetto in esame. Con questa tecnica sono stato in grado di scoprire facilmente quando le risposte del testimone erano dettate dalla sua vera volontà e quando la volontà era, invece, quella dell'intruso parassita. Spesso la voce del soggetto in ipnosi, da placata e calma, diventa all'improvviso arrogante e pungente solo per brevi tratti o sembra quasi voler affabilmente convincere l'interlocutore della propria buona fede. Se si fosse in presenza di una pluripersonalità in ambiente ipnotico, il tono della voce dovrebbe rimanere invece del tutto inalterato, così come accade quando, in ipnosi, si passa, nelle diverse interrogazioni, da Anima a Mente, a Spirito, a Corpo, come vedremo meglio in seguito.

La stimolazione ciliare

Ho notato che la stimolazione ciliare, cioè, per dirla con parole molto povere, la tendenza a sbattere le palpebre, rappresentava un parametro di un certo interesse per questo tipo di studi. Per i medici cos'è la stimolazione ciliare? Per loro si tratta della necessità di chiudere gli occhi per umidificare la pupilla con i liquidi organici secreti dal canale lacrimale. L'occhio deve, infatti, rimanere sempre umido per poter funzionare a dovere.

La quantità di acqua che è contenuta nell'occhio come componente fisiologica è elevatissima ed in fondo l'occhio, mi si perdoni l'espressione, è come una medusa: esposta al sole senz'acqua si secca e muore. Di conseguenza, per i medici, il corpo umano produce dei movimenti involontari di apertura e chiusura delle palpebre per umidificare la parte esterna del bulbo oculare.

Notai subito che alcune persone sbattevano le palpebre con una frequenza superiore al normale: era solo per umidificarle? Notai pure che una persona posta in ipnosi ad occhi aperti tende a non sbattere affatto le palpebre. Le palpebre sono una parte del corpo e quindi i loro movimenti sono regolati dall'Inconscio, pertanto dipendono dall'emotività.

Questo significava forse che persone con emotività elevata sbattevano le palpebre con maggiore frequenza? Assolutamente sì!

Dunque, se una persona non sbatte quasi mai le palpebre, se non lo stretto necessario per umidificare l'occhio, si tratterebbe di un soggetto dall'emotività inesistente. Non si dovrebbe parlare di emotività repressa, ma di emotività inesistente, infatti la repressione a livello subconscio verrebbe comunque alla luce con movimenti distonici del corpo, al di fuori del controllo del Subconscio stesso.

Invece chi non sbatte quasi mai le palpebre risulta, per me, privo di emotività.

Ci sono alcuni personaggi della vita pubblica che sbattono molto poco le palpebre.

Potrei fare molti nomi, ma lascio al lettore la verifica di quest'idea nel quotidiano, ricordando di applicarla innanzi tutto ai politici. Ci saranno delle sorprese!

Perché questo parametro è per me così importante?

Perché l'Anima è legata all'Inconscio, dove alberga e si esprime. L'Inconscio è la sede dell'emotività, quindi chi non ha Anima sbatte raramente le palpebre nell'arco della giornata. Le conclusioni sono tremende, sulla base delle mie osservazioni quotidiane e di quelle sugli addotti.

Inoltre, al di là delle mie stesse osservazioni, in ipnosi regressiva le "memorie aliene" a cui ho accennato nel primo capitolo dichiarano che:

"Le copie degli addotti realizzate dagli alieni ed utilizzate per occupare il posto degli originali durante alcune operazioni di abduction particolarmente lunghe, non sbattono quasi mai le palpebre."

Gli addotti dicono, inoltre, che a volte i loro parenti non li riconoscono ed i parenti, interrogati in proposito, asseriscono di avere a che fare, talvolta, con familiari privi di emotività. Il fatto dura per qualche giorno, poi si "rinormalizza". Qualcuno sostituisce l'originale, provvisto di Anima, con una copia, ovviamente sprovvista di Anima? Sembra che questa sia l'allucinante soluzione del problema.

In ipnosi avevo chiesto subito come si poteva riconoscere una persona con Anima da una senza. La risposta era stata immediata: *"Guardate gli occhi: se non c'è l'Anima...vi appariranno vuoti e privi di espressione."*

Questa risposta era fornita dall'Anima dell'addotto che, in ipnosi, avevo degenerato in senso fisico (cioè avevo separato dalle restanti componenti dell'essere umano: Corpo, Mente e Spirito). che dire, se non prendere atto della situazione?

Mediante la PNL comunque si capisce come persone dotate di limitate stimolazioni ciliari rispondano bene ai quiz televisivi, siano politici di successo ed ottimi militari. Persone di cui non fidarsi mai in assoluto!

Dimmi come ti muovi e ti dirò chi sei

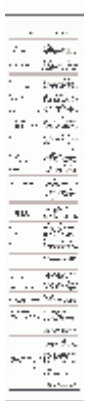
Non essendo questo un trattato di PNL classica, non starò ad enunciare i principi della fisiologia del gesto, che peraltro sono portati ad analizzare con la teoria degli archetipi già abbondantemente esposta a parte in precedenza. Essendo, invece, questo un trattato dedicato a come comprendere e risolvere i disagi di coloro che si definiscono "addotti dagli alieni", ritengo che si debbano conoscere alcuni dei gesti basilari che gli esseri umani tendono ad attuare durante la loro vita.

L'inquirente che si trovasse di fronte ad un soggetto da studiare dovrebbe assolutamente comprendere cosa l'inconscio di chi ha davanti metta in atto durante il suo rapporto con lui. Qui a lato (cliccare e scorrere fino in basso, quindi cliccare la croce per ingrandire ulteriormente) un elenco dei principali movimenti, dal quale si può partire per un più approfondito studio del rapporto tra spazio e movimento e tra Inconscio e spazio.

All'interno di questo breve elenco, va individuato il tipo di gesto, ma bisogna pure osservare quale direzione esso abbia nello spazio, poiché il gesto, secondo me, può essere considerato un disegno che il corpo traccia sotto l'impulso di un simbolismo, il quale, a sua volta, deriva da un archetipo fondamentale.

"Crunch fisico" tra inconscio e subconscio

Esiste un modo molto semplice e piuttosto rapido per verificare le risposte dei soggetti esaminati in un contesto del genere vero-falso.



Va precisato che, in questo contesto, non è tanto interessante stabilire se il soggetto dice la verità o tenti di raccontare fandonie: sono disponibili ben altri mezzi per stabilirlo. Lo scopo consiste nel mettere in evidenza, applicando questa tecnica, forti dissonanze cognitive tra il suo Inconscio ed il suo Subconscio.

La tecnica può essere utilizzata con estrema semplicità e si basa su alcuni studi ed osservazioni da me svolti recentemente nei campi della fisiologia e della kinesiologia uniti all'analisi di metodologie che si ispirano alle medicine alternative.

La medicina omeopatica ritiene che certi tipi di farmaci, definiti, appunto, omeopatici, possano essere somministrati al paziente a diluizioni fortissime, eliminando, in tal modo, il pericolo di intossicazione. Per la scelta del farmaco viene utilizzata, a volte, una pratica antica e strana: si fa tenere al paziente il flacone del farmaco omeopatico in una mano e gli si chiede di fare con forza, con l'altra mano, un opportuno movimento (per esempio quello di stringere l'indice contro il pollice).

Il medico omeopatico contrasta questo sforzo e sostiene di notare che la capacità di contrasto muscolare messo in opera dal paziente è differente solo quando quest'ultimo ha in mano il farmaco giusto. Il fatto sarebbe da imputare alla presenza di un campo che gli addetti ai lavori definiscono "morfogenetico".

In quel campo tutto sarebbe immerso, il farmaco ed il malato, ed i due si influenzerebbero a vicenda, scambiandosi informazioni a livello, ovviamente, solo ed esclusivamente inconscio. Avevo osservato la tecnica del contrasto muscolare ed avevo pure notato che essa veniva applicata anche chiedendo al paziente di fare un'affermazione corretta (la sua data di nascita, ad esempio) e paragonando il suo contrasto muscolare con quello esercitato durante un'affermazione coscientemente scorretta: in quest'ultimo caso lo sforzo esercitato dal paziente diventava insignificante.

È possibile che esista il "campo morfogenetico", anche se, in questo momento, non sono in grado di valutarne gli effetti macroscopici, ma è evidente che una risposta del corpo, cioè dell'Inconscio, subisce variazioni se il paziente dice la verità oppure una bugia. Indipendentemente dalla teoria del "campo morfogenetico", la PNL è in grado di fornire comunque una risposta semplice all'alterazione della forza esercitata dal paziente quando dice una bugia.